



I SEMI della PAROLA
Preghiamo e meditiamo insieme
28 NOVEMBRE 2021
I DOMENICA DI AVVENTO – ANNO C



A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso. (Sal 24,1-3)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Noi ti preghiamo Signore

*Signore, sappiamo quanto sia pericoloso il sonno,
soprattutto quando ci aggredisce in modo inaspettato.
In agguato nel nostro animo c'è un sonno
di cui pochi si avvedono anche se è il più pericoloso,
un sonno che cala pesante sugli occhi
e impedisce di riconoscere i tuoi segni, i segni del Tuo Amore;
un sonno che assopisce ogni slancio ed entusiasmo
e rallenta inesorabilmente i ritmi della vita spirituale,
un sonno che ci culla in altre occupazioni e sogni e porta fuori strada!
Signore, tu oggi ci scrolli dal nostro torpore e ci gridi:
Vegliate! Non fatevi prendere di sorpresa!
Cogliete i segni e interpretate la drammatica storia
che state vivendo! Non temete: ECCO IO VENGO
Grazie, Signore, per questa NUOVA VENUTA:
fa' che ad essa ci prepariamo con speranza;
fa' che ci tolga di dosso il sonno della chiusura
a Te e ai fratelli, il sonno della pigrizia, dell'egoismo,
dell'irresponsabilità di fronte alla storia degli uomini.*

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 84,8)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

25«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, **26**mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

27Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

28Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

34State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; **35**come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. **36**Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

1° Seme: Lc. 21, 25-28

Il Vangelo ci ricorda che tutto comincia da Dio e tutto arriva a Lui. Oggi il brano di Luca, con immagini e visioni, descrive il passaggio dall'armonia al caos, ma ci dice anche di non disperare, di rialzare il capo, alzare lo sguardo e far entrare in noi la speranza e la motivazione che ci spinge ad andare avanti, dando significato alle parole che pronunciamo nella liturgia "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta", spesso ripetute senza essere consapevoli del loro vero significato.

La vita porta con sé affanni, preoccupazioni, cose da fare, problemi da risolvere, ma questi non possono avvelenare tutto quello che siamo: uomini in attesa del Dio che viene. L'Avvento che inizia, ci invita a risvegliare l'attesa del Signore! "Vieni, Signore Gesù, vieni presto!". C'è un mese per prepararci al Natale, per fare spazio a Dio dentro di noi e nella nostra vita.

2° Seme: Lc. 21, 36

Vegliate in ogni momento pregando». La grande tentazione è di addormentarsi, sonnecchiare, magari guardando al passato, dimenticando che il Signore c'incontra nel momento presente. Attenzione: la vigilanza cui richiama il vangelo non è vivere sulla difensiva come se fossimo in attesa di una tragedia. Vigilanza è non perdersi un solo frammento di vita perché prezioso, unico, irripetibile. Potrebbe essere l'ultimo, perché sprecarlo? Non si tratta di avere occhi aperti sul vuoto, ma avere lo sguardo del cercatore di orme, perché da qualche parte Dio è passato, e da qualche parte si è fermato. E se anche Dio fosse in attesa? Mi piace pensare che la storia sia colma di due attese: quella dell'uomo che attende il ritorno del Signore e quella di Dio che attende il ritorno dell'uomo. Scrive Atanasio di Alessandria: «Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio». L'attesa dell'uomo però è scandita dal "TEMPO", lo scorrere delle ore. Noi possiamo trasformare questo tempo in "tempo di attesa", colmandolo di noi stessi, della nostra vita, della nostra consapevolezza di esistere, di amare, di operare, di sperare. La

bella notizia di questa domenica? Il Signore viene, ancora, per noi. Dio non si è ancora stancato dell'uomo. Lasciamoci sorprendere dalla Sua fantasia. (da omelia di Paolo De Martino, da me condivisa)

3°Seme: Lc. 21, 36

Il quadro descritto da Gesù nei versetti iniziali è drammatico, ma se ci concentriamo sul suo ritorno glorioso l'unico desiderio dovrebbe essere quello di prepararci ad accoglierlo guardando sempre e soltanto verso di Lui. Ma come rimanere svegli e pronti per cogliere il momento in cui il Signore verrà? Non sempre è semplice "vegliare" cioè essere capaci di non fermarsi alle apparenze del tempo in cui viviamo, alle nostre abitudini, ai progetti materiali sul futuro e riuscire invece a leggere e scorgere i nuovi itinerari che Dio traccia per noi. Ecco allora il modo perfetto per rimanere vigili: "pregare", e avere così la forza di sfuggire a ciò che sta accadendo, nel senso che accoglieremo gli avvenimenti con lo sguardo di Dio, senza vivere nella paura. La preghiera può diventare tutt'uno con la vita, abbracciando in ogni circostanza e in ogni evento – lieto ma anche drammatico – il Signore che viene per farci crescere e avvicinarci a Lui. Pregare ci permette di "stare in piedi", di seguirLo dove Egli sa che è meglio per noi liberandoci dalla mentalità e dalle false speranze di questo mondo.

4°Seme: Lc. 21, 36

Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale. Questo vuol dire evitare di girare sempre attorno a noi stessi e restare bloccati nel chiuso della nostra vita coi suoi problemi, le sue gioie e i suoi dolori, chiudendoci alla speranza. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli. Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita.

Il secondo atteggiamento per vivere bene il tempo dell'attesa del Signore è quello della preghiera. Si tratta di alzarsi e pregare, rivolgendo i nostri pensieri e il nostro cuore a Gesù che sta per venire. Ci si alza quando si attende qualcosa o qualcuno. Noi attendiamo Gesù, lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza. Pregare, attendere Gesù, aprirsi agli altri, essere svegli, non chiusi in noi stessi.

5°Seme: Lc. 21, 36

Confrontiamoci con questo ultimo versetto del Vangelo. Quanti oggi temono la fine del mondo! Basta aprire i giornali, ascoltare la radio o la guardare la televisione, per respirare aria di catastrofi imminenti. Tanti sono quelli che hanno paura di morire fisicamente, e sinceramente la morte non può lasciarci indifferenti, non lo fa mai ogni volta che ci tocca da vicino. Ma quanti si pongono la domanda: "Se dovessi morire adesso, sarei pronto a comparire davanti al Figlio dell'uomo?" Molti nel mondo vivono come se questo non dovesse accadere mai, mai noi cristiani lo sappiamo con certezza che dovrà accadere, e non solo alla fine del mondo, ma anche alla fine della nostra vita, che non sappiamo quando sarà. Seguiamo allora con estrema fiducia il consiglio che Gesù stesso ci dà, per avere la forza di comparire davanti a Lui, senza nulla temere. Preghiamo e vegliamo continuamente, per la salute della nostra anima, così che la luce della nostra lampada sia sempre accesa, e con essa accogliere degnamente Gesù che sta per nascere.

Fiducia nel Signore

*Io, Signore Iddio,
non ho nessuna idea di dove sto andando.
Non vedo la strada che mi sta davanti.
Non posso sapere con certezza dove andrò a finire.
Secondo verità, non conosco neppure me stesso
e il fatto che penso di seguire la tua volontà
non significa che lo stia davvero facendo.
Ma sono sinceramente convinto
che in realtà ti piaccia il mio desiderio di piacerti
e spero di averlo in tutte le cose,
spero di non fare mai nulla senza tale desiderio.
So che, se agirò così,
la tua volontà mi condurrà per la giusta via,
quantunque io possa non capirne nulla.
Avrò sempre fiducia in te,
anche quando potrà sembrarmi di essere perduto
e avvolto nell'ombra della morte.
Non avrò paura, perché tu sei con me
e so che non mi lasci solo di fronte ai pericoli.*

(Thomas Merton, Preghiere)